

Uwe Kolbe – *Hineingeboren*

Da: *Hineingeboren* (1980)

Genere: lirica

La lirica – che dà il titolo alla raccolta di esordio di Kolbe – è composta in versi liberi e si articola in due strofe della stessa lunghezza, che si contrappongono formalmente e simbolicamente: nella prima domina l'immagine di una natura florida, caratterizzata da colori vivaci come il verde e il rosso e sentita dall'io lirico come propria; la seconda ribalta del tutto la situazione iniziale, trasformando l'idillio precedente in un «paesaggio di filo spinato» – dunque non libero – dominato dal colore nero, in cui il vento e gli uccelli che prima erano familiari sono divenuti «duri» ed «estranei». Le due descrizioni rappresentano lo stesso Paese, ossia la DDR, Paese in cui il poeta è nato e che egli ora vorrebbe utopicamente amare e sentire come la propria patria, ma che è invece costretto a guardare nella sua realtà corrotta e decadente che, pur essendo spesso nascosta dietro alla retorica di partito, è palese a chi vi è costretto a vivere. La struttura simmetrica e contrastante delle due strofe rivela altresì assieme ad alcuni elementi lessicali un'evidente ispirazione alla lirica hölderliniana *Hälfte des Lebens* (Metà della vita, 1804).

Hohes weites grünes Land,
zaundurchsetzte Ebene,
Roter
Sonnenbaum am Horizont.
Der Wind ist mein
und mein die Vögel.

Kleines grünes Land enges,
Stacheldrahtlandschaft.
Schwarzer
Baum neben mit.
Harter Wind
Fremde Vögel.